

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Oggi davanti alle due Camere riunite il nuovo re d'Italia — Vittorio Emanuele III — giura fedeltà allo Statuto.

Cento colpi di cannone, che per ordine del ministro della guerra si faranno in tutte le sedi di comando di Corpo d'armata e nelle maggiori fortezze, annunzieranno l'avvenuto giuramento.

In virtù del quale giuramento Vittorio Emanuele diviene anche formalmente il Capo dello Stato. Iddio lo giudichi e lo aiuti nel pericoloso cammino che intraprende. Noi, sudditi fedeli, da questo estremo lembo d'Italia gli mandiamo i nostri omaggi e gli protestiamo obbedienza sincera in tutto quanto non urti coi dettami della Chiesa e con gli insegnamenti del Romano Pontefice.

Sia lungo, sia prospero, sia glorioso il suo regno; il suo regno sia il regno della pace della concordia del benessere sociale e individuale. Ricordiamo solo in tale circostanza quello che fin dal marzo 1894 scriveva la liberale *Gazzetta di Torino*. Essa notava: « Due sono le strade a scegliere. Una è quella additata dal Pontefice, vale a dire di riconoscere come caposaldo immanente il principio eterno, divino dell'autorità, e a questo cardine fondamentale coordinare coraggiosamente tutta la nostra legislazione politico-sociale: l'altra di avere una fede assoluta nel positivismo scientifico, non rifuggendo dalle più terribili applicazioni pratiche di questo ».

Questa seconda strada ha condotto all'assassinio di Monza. Si vorrà cambiare e mettersi per la prima?

La Massoneria italiana e il Lutto Nazionale.

Diciamo subito che un senso di penosa impressione abbiamo provato giovedì leggendo affisso il seguente manifesto della Massoneria Italiana:

A. G. D. G. A. D. U.

LIBERTÀ — UGUAGLIANZA — FRATELLANZA

Massoneria Italiana

Come nel giorno in cui Umberto I fu colpito dall'arma d'un assassino feroce e inconsciente, così oggi quando se ne depona la salma nel Pantheon presso il Padre suo, la Massoneria Italiana anche interprete delle famiglie estere, unisce il suo pianto, insieme a quello della Nazione, per il Re che cadde vittima del sommo suo ufficio.

Ed al pianto per la triste, immatura fine dell'Uomo e del Capo dello Stato, associa lo sdegno per un delitto che nella sua nefanda imponenza calunnia e deturpa di fango il nome della patria al cospetto del mondo.

Qui come in ogni città, in ogni centro ove lavorano loggie massoniche intente al nostro compito patriottico di concordia, i fratelli unendosi al lutto dei cittadini creato dal perversimento di malvagità degenerazione, affermano come al disopra delle lotte politiche regna e domina la coscienza nazionale, la fede nei principii che vietano al delitto di partecipare alle lotte per il civile Progresso.

ERNESTO NATHAN.

Roma, 9 Agosto 1900.

Poche parole di commento. Decisamente qui la Massoneria — per non parlare che della italiana — non la si riconosce più. Una delle due: o la Massoneria sconfessa tutto il suo passato, che è già in dominio della storia, o mentisce con una impudenza che non ha pari.

Abbiamo sentito in questi giorni altri sdegni e altre proteste provenienti da quei partiti che indirettamente hanno concorso ad armare la

mano del regicida; ma abbiamo sentito il coro di indignazione che dall'anima di tutti gli onesti si è levato contro le ipocrisie opportuniste di gente che non aveva il coraggio di manifestare i loro sentimenti veri dinanzi al grande misfatto. Ma l'ipocrisia della Massoneria Italiana supera qualunque concezione della mente umana in proposito.

Noi non vogliamo risalire a tempi antichi o a secoli trascorsi per dimostrare quanto sia grande l'impudenza dell'empia setta nel pretendere di partecipare al lutto nazionale; ci basta solo ricordare della storia contemporanea; e sarebbero ad esuberanza i documenti che potremmo citare per far vedere quali e quanti delitti politici ha potuto e saputo suggerire, sollecitare la Massoneria italiana.

Giuseppe Mazzini, il fondatore della *Giovine Italia*, e che nessuno dirà non essere stato l'apostolo agitatore delle sette massoniche fra noi, incaricava il noto Gallenga di assassinare Carlo Alberto; e se l'assassinio non avvenne non fu certo per mancanza di volontà.

Felice Orsini, che nessuno negherà essere stato uno dei più caldi Carbonari, vale a dire uno dei più energici e violenti apostoli della Massoneria, la sera del 14 giugno 1858 a Parigi, facendo scoppiare 3 bombe dinanzi al peristilio dell'*Opera*, attentava alla vita di Napoleone III, che rimase incolume, mentre in quella vece centoundici persone furono colpite, venti delle quali morirono subito o poco appresso.

Agesilao Milano con un colpo di baionetta attentò alla vita del Re di Napoli; e Garibaldi Dittatore delle Due Sicilie, assegna una pensione di premio alla famiglia dell'assassino.

E per ricordare un solo fatto della massoneria estera, ricordiamo la congrega massonica di Francoforte sul Meno, dove fu deliberata la morte di Luigi XVI di Francia e del re di Svezia Gustavo XII.

Anzi tre anni fa, questo fatto diede occasione ad una rumorosa polemica, che crediamo bene riassumere.

Predicava allora nella parrocchia di Sant'Agostino in Vienna il P. Abel, celebre oratore sacro, e svelando i delitti della massoneria citava precisamente la conventicola del 1785 a Francoforte. Egli disse: « Là, fu proposta e votata la morte di Luigi XVI Re di Francia e del Re di Svezia. Ed io ben posso parlare di quell'assemblea, perchè il framassone, che presentò tale proposta ai radunati, si chiamava Abel ed era precisamente il mio avo. »

Queste parole sollevarono grande rumore a Vienna e dappertutto, si accusò il predicatore di aver diffamato dal pulpito il suo avolo. Ma il P. Abel rispose: « Io obbedii alla volontà espressa di mio padre, ministro di Baviera. L'atto del mio avo è il peccato della nostra famiglia; noi ci induriammo di cancellarlo con ogni nostro sforzo. »

E si potrebbe continuare. Ma ci piace ricordare un orribile manifesto che è un'incarnazione viva della Massoneria Romagnola, *L'Associazione Internazionale dei Lavoratori-Federazione delle Romagne*, pubblicava nel 1878, quando Re Umberto saliva al trono:

« L'Associazione internazionale dei Lavoratori vuole il completo annientamento dello Stato, grande strumento di dispotismo, e mira a sostituire l'anarchia all'autorità, i contratti alla legge, la proprietà collettiva alla proprietà individuale, l'amore al matrimonio; l'uomo a Dio, e l'universalità del lavoro alla patria. »

E più innanzi:

« Insorgiamo, insorgiamo contro gli oppressori dell'umanità: tutti i re, gli imperatori, i presidenti di repubbliche, i sacerdoti di tutte le religioni, sono i veri nemici del popolo, *distruggiamo con essi* le istituzioni giuridiche, politiche, civili e religiose. »

E per finirle colle citazioni, vogliamo ricordare la famosa lettera che Garibaldi, corifeo della massoneria, scriveva a Felice Pyat:

« Mio caro Pyat, — L'assassinio politico, ecco il segreto per condurre la rivoluzione al suo scopo finale. I Sovrani chiamano assassini gli amici del popolo. I veri repubblicani, quali Agesilao Milano, Pietri, Orsini, Pianori, Monti e Tognetti, furono in altri tempi chiamati assassini. Essi sono oggi martiri venerati dal popolo! »

« Hoedel, Nobiling, Moncasi, Passanante, Solavieff, Otero, Hartmann ed i suoi compagni sono i veri precursori della futura rivoluzione sociale. »

« Gli è il maledetto clero che è il vero assassino, è esso che ha condotto il progresso sul rogo e che assassina ancora colle menzogne. Sia deportato il clero in Siberia, ma non i valorosi compagni di Hartmann. »

Giuseppe Garibaldi »

Ma poichè e questi commenti e queste citazioni di condanna sono cose dette e riportate le mille volte, la Massoneria se ne scusa colla olimpica affermazione che i delinquenti non le appartengono, e che sono da considerarsi come forsennati che non sono di alcun partito. Già; la Massoneria vieta al delitto di partecipare alle lotte per il civile progresso! Come se non vivessero ancora molti di coloro che, per non andare molto lontani, hanno visto le nostre Romagne terrorizzate dagli assassini commessi da mano settaria e che la Massoneria si dava premura di togliere alle ricerche della giustizia; come se i pochi documenti che abbiamo riprodotto non dimostrassero tutta l'impudenza della sua ipocrita asserzione!

Fortuna che il buon senso del popolo italiano saprà far giustizia di tanta infamia; e già abbiamo ascoltato colle nostre orecchie commenti di disprezzo per il manifesto massonico. Oh! venga presto il giorno in cui l'esecuzione universale finisca di coprire di obbrobrio la setta che ora non richiama unisce il suo pianto forzato alla compassione sincera del popolo italiano.

SUPREMO OLTRAGGIO

Sotto un tal titolo leggiamo nel *Corriere Nazionale* di Torino:

« Nell'ultima colonna dell'ultima pagina del supplemento della *Gazzetta del Popolo* del 7 agosto abbiamo rinvenuto confinato, non sappiamo se per ragioni di prudenza o per istintivo pudore, il seguente comunicato: »

« Massoneria di Torino. — In una straordinaria seduta, che ebbe luogo sabato, 4 corr., la Massoneria torinese commemorava degnamente il compianto Re Umberto I. »

ascritti al mondiale Sodalizio; e, terminando la sua orazione, propose che una corona di bronzo fosse inviata e deposta sulla tomba del Re umanitario, quale piccolo omaggio di tutta la Massoneria torinese.

La proposta fu accolta all'unanimità e con plauso, e la corona partirà presto per Roma.

Valga quest'atto di pietoso omaggio a distruggere tutte le calunnie, di cui la stampa clericale onora quotidianamente la universale istituzione. »

« Mentre l'esecuzione contro le sette riempie ogni animo gentile e onesto d'Italiano; mentre una piccola parte della stessa stampa liberale si sceglie apertamente contro la Massoneria, questa gioca di disinvoltura e raggiunge la più alta cima dell'impudenza. E i fratelli, di quel Giuseppe Garibaldi — gran maestro delle Loggie italiane — che fece l'apologia del regicidio, lanciano alla salma di Umberto, sotto forma di « pietoso omaggio », l'estremo insulto, osando proclamarlo massone per eccellenza! »

Ciò varca tutti i confini della decenza! e noi chiediamo se possa darsi peggior offesa alla memoria del defunto Re, che quella di definirlo degnissimo di appartenere ad una setta illegale, scomunicata, nemica della Religione, pericolosa per la società!

Ma non basta: accanto alla sfacciataggine, l'equivoco. Infatti, là dove il clandestino fratello, « anziano » soggiunge che Umberto superò nelle caratteristiche massoniche « molti monarchi, che pur sono ufficialmente ascritti al mondiale Sodalizio », lascia evidentemente il dubbio se quel pur significhi anche od equivalga a tuttavia; e in più d'uno può lasciar entrare l'idea che Umberto fosse ascritto alla setta. L'equivoco è opera del caso, o fu voluto ad arte? Checchè ne sia di ciò, era bene rilevarlo, a scanso di sconce insinuazioni. Come certe pitonesse dell'antico paganesimo, la Massoneria ama forse le dichiarazioni ed i responsi a doppio senso?

Quanto alla speranza delle Loggie, di sfatare quelle che chiamano le « calunnie clericali », è inutile omai che i fratelli, si cullino nelle illusioni. Perchè le sedicenti calunnie sono verità storiche! »

Chi sieno i moderni mestatori

Il Conte Solaro della Margherita, che fu ministro di Re Carlo Alberto per gli affari esteri, pubblicò nel 1864 uno studio importante, sotto il titolo: *L'uomo di Stato indirizzato al governo della cosa pubblica*, e metteva in vera luce errori e pericoli. Sentite:

« Come i fondatori della torre di Babele, alcuni perversi sofisti, sul finire del secolo XVIII, immaginarono la esistenza di un patto che stabilì i diritti dell'umano consorzio.... patto sociale, che riceve varie modificazioni nei rivolgimenti sociali e se ne mutano le condizioni, a capriccio dei novatori. In pratica, poi, si stipula il contratto sociale da una turba di studenti, che disertano le scuole, da una turba di studenti, che disertano le scuole, da una turba di operai, che lasciano il lavoro, per scendere nella piazza a chiamar riforme, e fanno eco ai mestatori politici, dai quali furono con vane speranze e con pecunia sedotti. »

A queste turbe si uniscono i malcontenti, gli ambiziosi, quelli che sono illusi dalle idee di maggior libertà; quelli che sperano di avvantaggiare la loro sorte, e tutti coloro che, simili ai seguaci di Castilna, anelano al disordine, alla licenza e forse anche all'anarchia... »

Qualcheduno dovrebbe meditare questi periodi, scritti da un illustre statista piemontese trentasei anni or sono,

LA CASA DI SAVOIA

1003. Umberto I, detto Biancamano o delle Bianche mani, conte di Savoia, di Moriana, di Aosta. Sposa Ancilia. Figlio di Bertoldo o Beroldo, nipote di Ottone III. Amedeo I, detto Cauda o Codo. Sposa Adila. Oddone o Ottone, figlio di Umberto I, marchese d'Italia Sposa Adelaide di Susa. Morto nel 1060. — 1060. Pietro I, figlio di Oddone. Sposa Agnese di Poitiers. Morto nel 1078. Pare abbia regnato sotto la reggenza della madre. — 1078. Amedeo II, fratello del precedente, Sposa Giovanna di Ginevra. Morto nel 1080. — 1083. Umberto II, detto il Rinforzato, figlio del precedente. Sposa Gisla di Borgogna. Conte di Moriana, marchese in Italia. Morto nel 1103. — 1103. Amedeo III, detto il Santo, conte di Torino, di Borgogna, figlio di Umberto II. Sposa Matilde d'Albon. Morto nel 1148. — 1148. Umberto III, detto il Beato, figlio del precedente. Sposa Faldiva di Tolosa, indi Germana di Zeringen, finalmente Beatrice di Vienna. Morto nel 1189. — 1189. Tomaso I, figlio di Umberto III. Vicario imperiale di Federico II. Sposa dapprima Beatrice di Ginevra, indi Margherita di Fossigny. Fu il primo ad acquistare la dignità di vicario imperiale. Morto nel 1233. — 1233. Amedeo IV, duca del Ciablese, figlio del precedente. Sposa Anna di Vienna e Cecilia del Balzo. Morto nel 1253. — 1253. Bonifacio, detto l'Orlando. Regnò sotto la tutela di Tomaso II di Savoia conte di Fiandra, suo zio. Morto nel 1263. — 1263. Pietro II, terzogenito di Tomaso I, detto il piccolo Carlomagno. Sposa Agnese di Fossigny. Morto nel 1268. — 1268. Filippo I, fratello di Pietro. Sposa Alice di Borgogna. Morto nel 1285. — 1285. Amedeo V, detto il Grande, secondogenito di Tomaso II, conte di Fiandra. Sposa Sibilla di Baugè e Maria di Brabante. Morto nel 1323. Fu oltrechè conte di Savoia, duca del Ciablese e della valle d'Aosta, principe e marchese in Italia, signore del Baugè, ecc. — 1323. Odoardo detto il Liberale, figlio di Amedeo V. Sposa Bianca di Borgogna. Morto nel 1329. — 1329. Aimone, detto il pacifico, fratello del precedente. Sposa Jolanda di Monferrato. Morto nel 1343. — 1343. Amedeo VI, detto il Conte Verde, figlio Aimone. Sposa Bona di Borbone. Nato nel 1334, morto nel 1383. Guerriero: istitutore dell'Ordine del Collare. — 1383. Amedeo VII, detto il Conte Rosso figlio del precedente. Sposa Bona di Berry. Morto nel 1391. Fu conte di Savoia, Nizza e Ventimiglia, duca del Ciablese e di Aosta, marchese in Italia, principe e vicario generale del sacro impero.

I duchi

1391. Amedeo VIII, detto il Pacifico, primo duca di Savoia. Sposa Maria di Borgogna. Essendo stato eletto sommo pontefice dal Consiglio di Basilea, rinunciò nel 1440 la corona a favore del figlio e assume il nome di papa Felice V. Nel 1449 rinunciò anche al papato. Muore nel 1461. — 1440. Lodovico. Nato nel 1414, morto nel 1465. Sposa Anna da Cipro. Duca di Savoia, del Ciablese e di Aosta, principe e vicario perpetuo del Sacro Romano Impero, marchese in Italia, principe di Piemonte, conte del Genovese e di Baugè, barone di Vaud e di Fossigny, signore di Nizza, di Verceili e di Friburgo. — 1365. Amedeo IX, detto il beato, figlio del precedente. Sposa Jolanda di Francia. — 1482. Filiberto I, detto il Cacciatore, figlio del precedente. Nato nel 1485, morto nel 1482. — 1482. Carlo I, detto il guerriero, figlio del precedente. Sposa Bianca di Monferrato. Nato nel 1468, morto nel 1490.

(Continua)

A Roma dopo le esequie

Le corone a re Umberto
 Roma, 10. — Da ieri sera a stamane si portarono al Pantheon dalle varie rappresentanze oltre 230 corone, la maggior parte in bronzo. Il cantiere Orlando fece pure deporre una corona di bronzo. Gli allievi della scuola di Modena, guidati dal comandante, disposti per compagnia, visitarono il Pantheon mentre i soldati degli altri reggimenti, venuti a Roma, visitarono i monumenti accompagnati dagli ufficiali e sott'ufficiali. Alla stazione si trovano due carri di corone da portarsi al Pantheon fra cui una di bronzo, bellissima della Camera di commercio italiana di Costantinopoli. Quella del municipio di Siena, che è pure di bronzo, è poggiata su un cuscino di velluto rosso. Recarono pure delle corone il Municipio e il Consiglio Provinciale di Reggio, le rappresentanze di Firenze, Bologna, Cosenza, Napoli, Verona, Venezia, Barletta, Messina, Messina, Palermo e Viterbo. Una commissione di ufficiali del terzo reggimento cavalleria Savoia recossi in uniforme a deporre una corona. Gli operai della manifattura tabacchi di Venezia inviarono anch'essi una corona.

Il pellegrinaggio continua
 Roma, 10. — Questa mane alle 9,30 il Pantheon fu riaperto al pubblico che vi accorse in imponente pellegrinaggio. Il Pantheon, chiuso a mezzogiorno fu riaperto alle ore quattro per chiudersi alle sette. La truppa regolava gli accessi. La folla fu enorme. Continuano ad arrivare le corone. Tutte le missioni estere si recarono oggi nuovamente al Pantheon. Nel pomeriggio si recarono al Pantheon il duca di Genova e il principe di Rumania, il quale depose una corona in nome della Regina.

La prima onorificenza di Vittorio
 Roma, 10. — Il Re Vittorio concesse la prima onorificenza al signor Macchi, cameriere di suo padre, nominandolo cavaliere della Corona d'Italia.

Vittorio alle truppe
 Roma, 10. — Il Re ha incaricato il generale Tournon di ringraziare le truppe per il contegno serbato durante tutta la lunga cerimonia e più particolarmente per l'opera prestata nei momenti di panico della folla. Il Re ha particolarmente elogiato Tournon del modo come dispose il servizio delle truppe.

I ministri dalla regina Margherita
 Roma, 10. — La regina Margherita ricevette questa mane i ministri.

Le donne romane a Margherita
 Roma, 10. — Per iniziativa della società femminile *Principessa Elena* nel pomeriggio un gruppo di varie centinaia di donne nella maggioranza polonane, con bandiere, si recò al Quirinale a fare una dimostrazione di affetto alla regina Margherita. Il corteo era di circa 600 donne, vestite a lutto. La commissione fu ricevuta da una dama della regina Margherita, la quale le disse che la Sovrana gradiva la manifestazione gentile delle romane, ma che affranta dal suo dolore non poteva riceverle come sarebbe stato suo desiderio.

Cose del governo

Il giuramento dei deputati. — Roma, 10. — Domani i deputati e i senatori giureranno collettivamente, giusta quanto fecero nel 1849 per la trasmissione dei poteri a Vittorio Emanuele. Così i deputati dell'Estrema che non vollero giurare isolatamente sanno di non perdere i diritti acquisiti col primo giuramento.

La chiusura della sessione. — Roma, 10. — Il decreto di chiusura della sessione, benchè sia stato deliberato in massima, pare che sarà pubblicato soltanto nella imminenza della ripresa dei lavori; questo onde poter riconvocare senza indugio le Camere nel caso in cui eventi straordinari lo richiedessero.

Il ricevimento al Quirinale. — Roma, 10. — Il Re ricevette successivamente in forma ufficiale il principe di Bulgaria, il principe del Siam, la missione portoghese, la missione francese, la missione austro ungarica, il duca d'Argyll, la missione russa, il principe Pio di Savoia, la missione turca, la missione belga, la missione svedese, la missione rumena, la mis-

sione sassone, la missione serba, gli inviati straordinari della Persia, del Perù, della Svezia e Norvegia, del Brasile della Svizzera, dell'Argentina, dell'Uruguay, di Monaco, del Messico, del Giappone, degli Stati Uniti, di Costarica e il console generale di San Marino. I ricevimenti incominciarono alle ore 1,40 pom.

I ricevimenti dei colonnelli e dei comandanti dei corpi d'armata. — Roma, 10. — Stamane alle ore 9 e mezza i comandanti dei reggimenti venuti a Roma colla bandiera, vennero ricevuti dal re Vittorio Emanuele in udienza. Erano divisi per corpo d'armata e furono presentati dal rispettivo comandante. Il Re vestiva l'uniforme di generale ed era attorniato dalla sua casa militare; il ricevimento ebbe luogo nella sala del trono. Il Re tenne un breve discorso dicendosi commosso dalle molte prove di affetto e di devozione avute in questa triste circostanza specialmente dall'esercito che diede ripetute prove di fedeltà e di devozione alla dinastia. Quindi il Re parlò con ciascuno dei generali comandanti di corpo d'armata e dei colonnelli comandanti di reggimento, rievocando ricordi personali.

Notizie Estere

L'insurrezione in Cina
 Il misterioso Li-Hung-Chang. — Shanghai, 10. — Assicurasi che un editto imperiale affida a Li-Hung-Chang la cura di negoziare la pace. Un dispaccio poi dice che Li-Hung-Chang è gravemente ammalato.

L'avanzata dei russi. — Pietroburgo 10. — Lo stato maggiore ricevette la notizia che i russi s'impadronirono il 4 agosto di Nitschswang; la popolazione sarà disarmata e vi si stabilirà l'amministrazione russa. Grodekow telegrafa che Charbin prese il 3 agosto un distacco cinese composto di 800 uomini di fanteria e 300 di cavalleria con 10 cannoni, prendendo 2 cannoni. Il movimento aggrante dei cinesi fu respinto; le perdite dei cinesi sono grandi.

GP inviati non escono dall'ambasciata. — Parigi, 10. — Un telegramma dell'inviato francese a Pechino, Pichon, pervenuto al ministro degli esteri Delcassè a mezzo dell'inviato cinese, dice: Il corpo diplomatico ha avuto testè da parte del Governo cinese la comunicazione che le potenze hanno ripetutamente chiesto la nostra partenza sotto scorta, pregando di stabilire le condizioni per la partenza nonchè la data. Noi risponderemo alla Tsung-li-Yamen che non abbandoneremo il nostro posto senza aver ricevuto prima istruzioni direttamente da parte dei nostri Governi. Debbo comunicarvi che noi potremo allontanarci da Pechino soltanto se verranno a prenderci truppe straniere. Queste truppe dovrebbero però essere forti abbastanza per garantire la sicurezza d'un convoglio del quale farebbero parte circa 800 europei, tra cui 200 fra donne e fanciulli e 50 feriti, nonchè 3000 cristiani indigeni, i quali non possono essere abbandonati a Pechino, dove non potrebbero più sfuggire ad un massacro. In nessun caso potremmo accettare una scorta cinese. Spero che avrete ricevuto il mio telegramma N. 1 in data del 3 agosto: L'agenzia Havas osserva che Delcassè non ha ricevuto il dispaccio N. 1 menzionato da Pichon. I ministri inglese e degli Stati Uniti a Pechino inviarono ai loro governi un telegramma analogo a quello di Pichon.

Guglielmo alle manovre. — Cassel 10. — Alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice vi furono le manovre della guarnigione di Cassel; vi assistettero pure il luogotenente Boselli con il drappello del quinto reggimento lancieri italiani.

Un complotto contro gli inglesi. — Londra 10. — Il *Daily News* ha da Pretoria 9: Si è scoperto un complotto ordito allo scopo di uccidere tutti gli ufficiali inglesi che si trovano a Pretoria e di far prigioniero lord Roberts. Sono stati arrestati 10 organizzatori del complotto.

Notizie Italiane

I Sovrani a Capodimonte. — Roma, 10. — I Sovrani terminate le cerimonie ufficiali, si recheranno a Napoli, ritirandosi per qualche tempo a Capodimonte.

Il principe Nicola. — Roma, 10. — Il principe del Montenegro partirà domani sera per Cettigne.

Altri sette anarchici arrestati. — Roma, 10. — Oggi la questura arrestò sette individui sotto la qualifica di anarchici; fra questi il noto Gnocchetti, già tante volte condannato e poi liberato dal domicilio coatto.

Dalla Provincia

In memoria e suffragio del compianto Mons. PIETRO FORGIARINI
 Arciprete di Gemona

Gemona, 8 agosto 1900.

Mons. Pietro Forgiarini nacque in Gemona il 7 febbraio 1839 da Antonio e da Francesca Sabidussi. Moltissimi sacerdoti diede alla Chiesa la famiglia Forgiarini, e tra gli ultimi si ricorda ancora in Gemona quell'anima bella e semplice di D. Antonio, morto nonagenero nel 1854 e il buon fratello di Monsignore, D. Giovanni.

«Incedere grave, un volto composto a dolce serietà, una modestia nello sguardo edificantissima, maniere soavi, insinuanti, parlare a tempo, tacere spesso, squisitezza d'animo, mente equilibrata e sana in corpo bello, eletto di forme; alta statura, fronte aperta, occhio vivo, specchio dell'anima pura e ingenua»: ecco a larghi tratti delineato il ritratto fedele di Mons. Forgiarini, quale a un di presso lo rappresentava questa mattina nel nostro Duomo il mesto elogio che veniva tributato all'indimenticabile memoria di Lui.

Ancora giovinetto entrò in Seminario, e durante la vita clericale, il fervore disimpegnò delle pratiche di pietà, l'esattezza nella disciplina, l'obbedienza intera, quanto soggetta, il crescente amore e profitto nello studio, palestrano viemmeglio la bontà del suo cuore, l'indole docile e mite, il forte volere, la robustezza dell'ingegno.

Fu sacerdote nell'ottobre del 1861. Assistito da Mons. Pietro Cappellari, allora Arciprete di Gemona, circondato da poche persone di famiglia, il neolevita D. Pietro, modestamente e in forma privata, celebrava la sua prima S. Messa nella cappella delle nobili Dimesse in Udine, su quell'altare su cui otto anni innanzi aveva compiuto lo stesso rito il rampianto Vescovo Mons. Pietro Antonio Antivari, amicissimo del nostro Forgiarini, e per molti titoli oh! quanto a Lui somigliante! Il venerando Arciprete Cappellari chiese subito a suo coadiutore D. Pietro, il quale fu eletto Vicario; ufficio che Egli tenne per 10 anni. E quando Mons. Cappellari venne nel giugno del 1872 promosso a Vescovo di Concordia, D. Pietro Forgiarini gli succedeva nell'importante ed onorifico posto di Arciprete di Gemona. Il solenne ingresso del nuovo Pastore alla Parrocchia di Gemona seguiva il giorno 18 gennaio 1874.

Da questo momento si manifestarono in tutto il loro splendore le belle qualità di Mons. Pietro Forgiarini. Addimòstrò meglio allora la sua tenerissima divozione a Gesù ed alla Vergine; amore dolce, soave del prossimo, viscere di misericordia per i bisognosi, cure veramente materne verso i fanciulli. Oh! i fanciulli furono sempre l'oggetto più caro del suo cuore eccellente, ed è da tutti risaputo quanto efficaci riuscissero le sollecite sue cure nel disporre i giovinetti alla prima Comunione. Fu operoso nel promuovere e migliorare le Aggregazioni delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù e del Cuor di Maria per la conversione dei peccatori, così pure le numerose confraternite esistenti in Gemona. Sollecito del benessere anche morale e materiale del suo popolo, zelò la fondazione, lo sviluppo dei Circoli di Mutuo Soccorso di S. Giuseppe per gli uomini, di S. Anna per le donne e la diffusione della Biblioteca circolante San Francesco di Sales. Prudentemente curava che l'insegnamento del catechismo fosse impartito nelle scuole, e non trascurava la sorveglianza di queste. E mentre col suo clero usò sempre i più amichevoli rapporti, professava umilmente venerazione profonda verso i buoni Padri Francescani del Convento di S. Antonio, e ossequioso si mostrava verso le locali autorità politiche e civili. Con quale affetto poi, con quale stima venissero ricambiate dal popolo

dalle autorità le paterne sue cure, fanno fede i solennissimi festeggiamenti con cui fu onorato il giorno 24 settembre 1886 nella fausta ricorrenza del 25° di Sacerdozio, e il rimpianto generale nel dì dei suoi funerali.

Erano quasi cinque lustri da che Mons. Pietro Forgiarini attendeva sollecito al suo gregge, quando la sua forte fibra per gravissime cause veniva irrimediabilmente scossa. Un insensibile indebolimento delle facoltà mentali si manifestò in Lui nello scorcio del 1897, finchè un lento, ma continuo esaurimento di forze lo condusse alla perdita totale della memoria e alla completa incoscienza dei suoi atti. Tutti riuscirono vani i rimedi dell'arte salutare, anche i più energici, e nessun indizio nel frattempo apparve che desse una breve speranza di guarigione benchè lontana ed incompleta. Iddio lo toglieva a quel martirio la mattina del 2 aprile di quest'anno, dopo due giorni di ricrudescenza del terribile male e tre anni di durissime prove.

Questa mattina, tra un concorso rilevante di popolo e presenti tutte le autorità amministrative e giudiziarie locali, espressamente invitate, gli impiegati civili e governativi, il corpo della banda in uniforme, le due associazioni operaie cattoliche e la cittadina, il Collegio di S. Maria degli Angeli, le scuole superiori ecc., il clero secolare e regolare della Parrocchia, nonchè alcuni parroci della forania e molti forestieri, ebbe luogo l'annunziata ufficiatura in suffragio dell'anima di Mons. Forgiarini, Arciprete di Gemona. Mestissimo ed esteticamente di molto buon gusto l'addobbo del Duomo e del catafalco; belle le iscrizioni, dettate dalle virtù e dai meriti della persona che commemoravano. Fu eseguita musica rituale del Polleri e del Perosi. Subito dopo la Messa e prima delle esequie con cui si chiuse il mesto rito, lesse l'elogio funebre il sac. D. Luigi Venturini, e in quello era tratteggiata così al vivo ed al vero la bella figura di Mons. P. Forgiarini e le sue elette virtù, tra cui eminenti l'umiltà, la modestia, la carità, da produrre in tutti impressione profonda di commozione. Il discorso in parola si deve al sacerdote D. Valentino Baldissera di qui, il quale ebbe assai caro di poter tributare quest'ultimo omaggio di affetto e venerazione al compianto Arciprete, suo coetaneo e condiscipolo.

D. S. F.

Paularo

8 agosto.

La funzione funebre in suffragio del nostro amato Sovrano Umberto I che ebbe luogo oggi in questa parrocchia, fu superiore a ogni aspettazione. Avuto riguardo alla strettezza di tempo (2 giorni) si dispose circa a metà della chiesa un maestoso catafalco di circostanza, alto m. 8 c. 3, disegno del R. D. Antonia Nenis cappellano a Dierico. Onore al Municipio che s'assunse tali spese che varcano — a quanto si dice — dalle 300 alle 400 lire, oltre a una somma considerevole elargita ai poveri.

Alle ore 10 presenti il signor Sindaco, la Giunta, i consiglieri, tutte gli scolari coi rispettivi insegnanti, le guardie di finanza per tacere d'altri, incominciò la Messa da Requiem cantata dal R. Parroco locale. Durante la funzione si osservò un'ordine e un silenzio edificante.

Dopo la Messa il R. Parroco lesse l'elogio funebre, che davvero commosse.

Osservatore.

Pordenone

8 agosto.

Fallimento. — Il nostro Tribunale dichiarò il fallimento del negoziante in cartoleria Ambrogio Civran, Curatore provvisorio l'avvocato Querini. A tutto 3 settembre per la presentazione dei titoli di credito.

Muzzana

9 agosto.

Credevo che Nino da Vito vi avesse scritto. Non vedendo nulla supplisco alla meglio. Lunedì 6 corr. anche qui si fece una funebre Ufficiatura per il Re assassinato da mano malvagia. Vi presenziarono in posti distinti: Il sindaco sig. Carandone Antonio con la Giunta e il Consiglio, credo al completo; gli impiegati comunali, il medico, il capo-stazione, la locale fabbrica, la Congregazione di carità, le

rappresentanze delle nobili famiglie Elti e Colombatti. Le scuole maschile e femminile con i rispettivi insegnanti intervennero con le bandiere abbrunate. In mezzo alla Chiesa sorgeva il catafalco, che, sia detto per *transenam*, avrebbe potuto almeno per questa circostanza esser riattato. Sul frontispizio del catafalco da parte dell'entrata in Chiesa si vedeva il quadro abbrunato del defunto con le simboliche spade incrociate. Il canto della Messa fu intercalato dalle meste note dell'organo. Prima delle esequie l'Economista spirit. dall'altare parato a lutto disse all'affollato uditorio brevi parole di circostanza. Stigmatizzò il fatto esecrabile, facendo risaltare la mitezza della vittima. Ne dedusse, il significato voluto dai settari, cioè l'universale ecatombe. Disse che non le baionette non le vie civili salveranno la monarchia e l'Italia, bensì il ritorno a Dio e a Cristo Redentore. Conchiuse invitando a sparger lagrime sulla sventura che ci ha colpito, ma nello stesso tempo a riflettere seriamente sulle parole che il Pontefice va ripetendo di questi giorni ai suoi famigliari: *Il regicidio è frutto della propaganda antireligiosa.*

Finita la funzione, questo popolo laborioso ritornava commosso alle proprie incombenze, sospeso per suffragare l'anima del suo Re, e faceva voti che chi sta a capo della società per autorità e per censo voglia precederla anche con l'esempio e con la pratica delle religioni.

Aristodemo.

Buia

9 agosto.

Prima che la sanguinosa salma del Re buono e leale scendesse per sempre nella tomba, Buia volle esternare il suo vivo e intenso cordoglio con una Messa solenne in suffragio dell'anima sua. Vi fu grande concorso d'ogni ceto e condizione e sul viso di tutti leggevasi l'espressione della più profonda commozione. Nel mezzo della Chiesa ergevasi un maestoso catafalco da cui pendevano due belle corone frutto delle spontanee oblazioni dei privati. In cima al catafalco circondato da una corona d'alloro spiccava l'augusto ritratto del re. La chiesa messa a lutto, la luce velata e scialba che penetrava attraverso le cortine davano all'ambiente un aspetto mesto e solenne. Assistevano alla funzione gli scolari delle varie classi coi rispettivi maestri, l'intero corpo municipale, le rappresentanze delle varie società locali, e le persone più notabili del paese, di cui per amore di brevità ometto i nomi.

Dopo la messa mons. Parroco lesse un breve discorso di circostanza. Deplorò con parole roventi l'immane misfatto perpetrato da mano scortile sulla sacra persona del re, delitto che commosse la coscienza di tutto il mondo civile. Indagò quindi le cause e le teorie generanti quelle belve feroci che si chiamano Luccheni e Bresci, e concluse che sono una logica conseguenza del liberalismo, e della scuola laica, negazione di Dio; augurandosi che i legislatori per evitare l'anarchia e lo sfacelo sociale facciano ritorno ai principi della morale cristiana, da cui la presente società ha fatto divorzio. Fu ascoltattissimo.

Prima dell'ufficiatura e durante gli intervalli della messa la banda eseguì varie marcie funebri. Come scuotevano le fibre più riposte del cuore quelle note lugubri vibranti nel maestoso silenzio della Chiesa! Così ebbe termine la mesta funzione che lasciò tracce indelebili in tutti i buiesi.

Voglia il pietoso Iddio donare l'eterna pace all'assassinato re, e riceverlo fra i suoi amplessi nei tabernacoli dell'eterna Sionne!

ba.

Cronaca Cittadina

BIARIO SACRO

Domenica 12 — s. Chiara v. — Domenica X dopo la Pentecoste.
 Lunedì 13 — s. Cassiano v. — Nella Parrocchia urbana di S. Quirino incomincia il triduo in onore di Maria SS. della Misericordia.

Fiere e mercati della Provincia
 Lunedì 13 — Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

Nella chiesa del Carmine. — Domenica, come già annunziammo, si faranno pubbliche preghiere affine d'implorare dal Signore la pace in Cina — dove tanti nostri fratelli mettono a rischio la propria vita. Preghiamo... ecco il nostro dovere.

La mattina alle 7 Sua Eccellenza

M. Arcivescovo leggerà la s. Messa; durante tutto il giorno sarà esposto alla venerazione dei fedeli il corpo del b. Olorico Mattiassi, che fu tra i primi apostoli in Cina e la sera — alle 19 circa — vi sarà una coroncina seguita da breve discorso e dalla benedizione al Santissimo.

Il corpo del beato resterà esposto a tutto 15 corr. festa dell'Assunta.

Bollettino religioso. — La Parrocchia Urbana di S. Nicolò sta per celebrare solenne servizio funebre alle ore 9 ant. di lunedì 13 volgente, in suffragio dell'anima di S. M. Umberto I, il Buono Leale, Magnanimo Re d'Italia, proditoriamente da mano sacrilega rapito all'amore e al rispetto dei suoi sudditi transogsciati.

Il secondo Pellegrinaggio Friulano a Roma. — Il 15 corrente mese si chiudono definitivamente le iscrizioni al II pellegrinaggio che muoverà da Udine per Roma domenica 26 Agosto nelle ore pomeridiane.

Chi desidera iscriversi solleciti le domande rivolgendosi in Udine via della Posta 16 al Segretario della Commissione del Solenne Omaggio.

Chi desidera alloggio a Roma in occasione del secondo Pellegrinaggio Friulano, a prezzi modici si rivolga al Cav. Ugo Loschi in Udine.

Fiera di S. Lorenzo. — Il cattivo tempo della notte ha guastata del tutto questa seconda giornata di fiera.

Vi erano 9 buoi invenduti; vacche 51 vendute 3 per lire 240, 330, 421; vitelli sotto l'anno 11, venduti 4 a lire 60, 85, 92, 127.

Cavalli 115, venduti 4 a lire 80, 82, 140, 180.

Asini 4, venduti 1 per lire 15.

Un anello d'oro fu smarrito giovedì sera. All'onesto trovatore che lo porterà in via Francesco Mantica (ex Redentore) n. 11, sarà data competente mancia.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 11 agosto 1900.

58 66 2 69 57

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 5 al 11 agosto 1900

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 10

Morti > 1 > —

Esposti > 1 > —

Totale N. 23

Publicazioni di Matrimonio

Antonio Sinesio tormitore con Angelina Degano sarta — Eugenio Cibolini falegname con Amelia Liva sarta.

Matrimoni

Pasquale Revelant fornaciaio con Maria Cencigh cuoca — Vittorio De Monte calzolaio con Matilde Buligan sarta.

Morti a domicilio

Amelia Gremese di Domenico d'anni 1 e mesi 3 — Anastasia Pilosio di Domenico d'anni 14 contadina — Ernesta Beltrame di mesi 6 — Umberto Trevisano di Giovanni di mesi 5 — Sante Feruglio fu Francesco d'anni 54 braccante — Clisidio Cantoni di Giovanni di mesi 6 — Giuseppina Dalla Torre fu Giovanni d'anni 37 suora di Carità — Valentina Landi di Michele d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Biasutti-Trieb fu Angelo d'anni 79 agiata — Isolina Cotterli di Giovanni d'anni 8 scolaria.

Morti nell'Ospedale Civile

Natale Infanti fu Sante d'anni 59 agricoltore — Giacomo Fion fu Pietro d'anni 76 agricoltore — Francesco Romaj fu Nicolò d'anni 60 regio pensionato — Antonia Bonetti di Antonio d'anni 31 contadina — Teresa Desso-Favit fu Giacomo d'anni 58 casalinga — Giacomo Gervasio fu Marco d'anni 75 agricoltore — Caterina Tullissi Rumignani fu Valentino d'anni 27 setaiuola — Giovanni Zillio fu Giuseppe di anni 38 agente di commercio — Giuditta Ronco-Bronzini fu Giuseppe d'anni 76 contadina.

Morti nell'Ospizio Esposti

Antonio Bosini di mesi 4.

Totale N. 20

dei quali 6 non appart. al Com. di Udine.

Bibliografia

Manuale Educativo ed Istruttivo con citazioni di vari autori commentate ed illustrate ad uso della gioventù studiosa per Monsignor Vincenzo Nussi. È un volumetto prezioso, che in sintesi raccoglie pratici argomenti tutti cavati da quanto ci ha finora offerto la scienza antica e moderna. Lo scopo dell'egregio autore è pienamente raggiunto; occorre che vi aderisca il buon senso della gioventù.

Si vende a lire 1.50 anche presso la Libreria del Patronato.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

Il giuramento

del Re Vittorio Emanuele III

L'arrivo al Senato

Roma, 11. — Stamane nell'aula del palazzo Madama alla presenza dei due rami del Parlamento il Re ha prestato solenne giuramento allo Statuto del Regno.

Alle ore 9,45 la Regina Elena colla Regina Maria Pia e le principesse reali coi rispettivi seguiti, in carrozze di mezza gala e scortate dai corazzieri, recossi al palazzo Madama. Lungo il percorso una folla enorme, stipata dietro i cordoni delle truppe che rendevano gli onori, acclamò lungamente ed entusiasticamente la regina e le principesse. Intanto le artiglierie facevano le salve. Lo storico campanone di Montecitorio suonava a distesa. La regina e le principesse furono ricevute sotto il padiglione eretto dinanzi alla porta principale al palazzo Madama, dalle presidenze e dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri e vennero accompagnate alla Tribuna Reale. Al loro apparire tutti i senatori e i deputati, gl'invitati e le signore alzaronsi in piedi e le acclamarono vivamente.

Il principe Nicola, l'arciduca Raineri, il granduca Pietro di Russia, il duca d'Aporto, il principe Vittorio Napoleone avevano precedute le regine nella tribuna reale. Le missioni straordinarie estere col corpo diplomatico presero posto nella tribuna a destra della reale. Tutte le tribune erano abbrunate. Il ritratto di Umberto sopra il trono era coperto da velo nero. Le signore presenti vestivano a nero. La sala presenta un aspetto imponente.

Alle ore 9,50 il Re col Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Genova, coi rispettivi seguiti in berline di gran gala e scortati dai corazzieri, recossi al Palazzo Madama tra le incessanti ed entusiastiche acclamazioni della folla e le frenetiche grida: *Viva il Re!*

Il Re e i principi all'ingresso del Palazzo fu ricevuto dalle deputazioni del Senato e della Camera e dai ministri. Allorché il Re entrò nell'aula alle ore 10 precise, scoppiò immensa unanime e frenetica ovazione al grido: *Viva il Re!* Indi cominciò la solenne cerimonia.

Il giuramento

Roma, 11. — Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, presi gli ordini di S. M., invita i signori senatori e deputati a sedere; quindi annunzia che S. M. il Re ha riunito le due Camere allo scopo di dare alla loro presenza il giuramento prescritto dall'art. 22 dello Statuto.

S. M. il Re si alza, ed alzatisi anche i signori senatori e deputati, giura nei termini che seguono:

«In presenza di Dio ed innanzi alla Nazione giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto e di regolarli in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria».

Da ogni parte prorompono fragorosi e grida ripetute di *Viva il Re!*

Il ministro guardasigilli presenta poscia a S. M. tre pergamene in ciascuna delle quali è scritta la formola del giuramento prestato. S. M. il Re firma le tre pergamene. Lo stesso ministro guardasigilli legge la formola del giuramento prescritta dall'art. 49 dello Statuto ed invita i signori senatori a giurare. I senatori giurano. Quindi il ministro dell'interno legge la stessa formola del giuramento ed invita i signori deputati a giurare. I deputati giurano. Poscia S. M. il Re pronuncia il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Il mio primo pensiero è pel mio popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine. Il popolo che ha pianto sul feretro del Suo Re, che affettuoso e fidente si è stretto intorno alla mia persona, ha dimostrato quali salde radici abbia nel paese la Monarchia liberale (*Applausi fragorosi, di Viva il Re!*)

Da questo plebiscito di dolore traggio i migliori auspici del mio Regno. La nota nobile e pietosa che sgorgò spontanea dall'animo della nazione all'an-

nunzio del tragico evento mi dice, che vibra ancora nel cuore degli italiani la voce del patriottismo, che ispirò in ogni tempo miracoli di valore. (*Applausi*). Sono orgoglioso di poterla accogliere. Quando un popolo ha scritto nel libro della Storia una pagina come quella del nostro risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità (*Applausi*).

Ed è a fronte alta e mirando alle più grandi idealità che mi consacro al mio paese con tutta l'effusione ed il vigore di cui mi sento capace (*applausi*), con tutta la forza che mi danno gli esempi e le tradizioni della mia casa (*applausi vivissimi*). Sacra fu la parola del magnanimo Carlo Alberto che largì la libertà; sacra quella del mio augusto genitore che in tutti gli atti della sua vita si mostrò degno erede delle virtù del padre della patria (*vivissimi prolungati applausi, grida di viva il Re! viva Casa Savoia!*). All'opera del mio genitore diede ausilio ed aggiunse grazia e splendore quella della mia augusta e venerata genitrice (*lunga ovazione e grida viva la regina Margherita*), che mi instillò nel cuore e mi impresso nella mente il sentimento del dovere di principe e di italiano (*vivissimi applausi*). Così all'opera mia si aggiungerà quella della mia augusta consorte che, nata anch'essa da forte prosapia, si dedicherà interamente alla sua patria di elezione (*applausi ripetuti e grida di viva la regina*). Dell'amicizia di tutte le potenze abbiamo avuta eloquente prova nella partecipazione al nostro lutto coll'intervento di augusti principi e di illustri rappresentanti (*applausi*) ed io mi dichiaro a tutte profondamente grato.

L'Italia fu sempre efficace strumento di concordia e tale sarà altresì durante il mio Regno nel fine comune della conservazione della pace (*approvazioni*). Ma non basta la pace esteriore, a noi bisogna la pace interna (*vivi e prolungati applausi, grida di viva il Re!*), e la concordia di tutti gli uomini di buon volere per isvolgere le nostre forze intellettuali e le nostre energie economiche (*approvazioni*). Educiamo le nostre generazioni al culto della patria, (*approvazioni*) all'onestà, operosità, al sentimento dell'onore (*benissimo*) a quel sentimento a cui s'ispirano con tanto slancio il nostro esercito e la nostra armata (*applausi prolungati e grida di viva l'esercito! viva l'armata!*) che vengono dal popolo e sono pegno di fratellanza che congiunge nell'unità e nell'amore della patria tutta intiera la famiglia italiana (*lunghe e prolungate ovazioni*). Raccogliamoci e difendiamoci colla sapienza delle leggi e della rigorosa loro applicazione (*applausi vivissimi*). Monarchia e Parlamento procedano solidali in questa opera salutare (*benissimo*).

Signori Senatori! signori Deputati! Impavido e sicuro ascendo al trono (*ovazioni e grida di viva il Re!*). Con la coscienza dei miei diritti e doveri di Re (*triplice salva di applausi*), l'Italia abbia fede in me come io ho fede nei destini della patria (*approvazioni*). E forza umana non verrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato (*vivissimi e prolungati applausi*). È necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive per conservare intatte le grandi conquiste dell'unità e della libertà (*applausi*). Non mancherà mai in me la più serena fiducia nei nostri liberali ordinamenti (*applausi*) e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell'azione (*grande ovazione e grida ripetute di viva il Re*) per difendere vigorosamente le gloriose istituzioni del paese, retaggio prezioso dei nostri maggiori (*approvazioni*).

Crescito nell'amore della religione e della patria, invoco Dio in testimonianza della mia promessa (*triplice salva di applausi e grida ripetute di viva il Re*). Che da oggi in poi il mio cuore, la mia mente, la una vita offro alla grandezza ed alla prosperità della patria (*lunghe e ripetute ovazione che dura per parecchi minuti e grida ripetute di viva il Re, viva la Regina, viva Casa Savoia*).

Il ritorno al Quirinale

Roma, 11. — Terminato il discorso reale e dichiarata chiusa la seduta, il Re discese dal trono fra immensa ovazione e grida, *Viva il Re! Viva la Regina!* e, accompagnato dai principi italiani coi loro seguiti, ossequiato dai ministri, dalle presidenze, dalle depu-

tazioni del Senato e della Camera, uscì dal palazzo Madama alle ore 10,20 e risalì nelle carrozze reali mentre le truppe presentavano le armi e le musiche suonavano l'inno reale. Il Re lungo il percorso di ritorno al Quirinale fu entusiasticamente acclamato da folla gremente le vie, i balconi e le finestre sventolante fazzoletti e agitante capelli.

Dopo l'uscita del Re, anche la Regina Elena con la Regina Maria Pia, e le principesse, entusiasticamente acclamate dai senatori, dai deputati, e dagli invitati, lasciarono il palazzo Madama ossequiate dalle presidenze delle deputazioni del Senato, della Camera, e dei ministri. La Regina Elena con la Regina Maria Pia e le principesse al loro ritorno al Quirinale furono oggetto di calorosa dimostrazione da parte della folla. Alle ore 10,35 i sovrani, i principi e le principesse rientrarono nella reggia. Tempo magnifico.

I Sovrani ringraziano

Roma, 11. — I Sovrani, giunti al Quirinale, in seguito a insistenti e frenetiche acclamazioni d'immensa folla affacciaronsi due volte al balcone a ringraziare.

Attentato contro un tram

Fiume, 11. — Una bomba di dinamite collocata ieri sul binario del tramvai, scoppiò. Nessun danno. La polizia crede trattarsi opera di anarchici onde interrompere la dimostrazione di lutto per Umberto. Venne arrestato un anarchico italiano, che la polizia d'Accona segnalò come individuo pericoloso.

Una vittoria dei boeri

Londra, 11. — Il *Daily Express* ha da Laurence Marques 10: i boeri respinsero gl'inglesi verso Middleburg. Cinquecento inglesi si hanno tra morti e feriti. I boeri ripresero Heilbron, Devilledorf e Frankfort.

Cose della Cina

Taku, (Via Cefu) 10. — Un distacco sbarcato dalla nave *Calabria* partecipò alla presa di Peit Sang. Nessuna perdita delle truppe alleate. Esse occuparono l'8 corr. anche Jangtsung.

Un telegramma di Salvago Raggi

Roma, 11. — Il ministero degli esteri ha ricevuto oggi un telegramma cifrato da Pechino firmato Salvago Raggi, analogo a quelli dei ministri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.15
Italiana Italia	L.	98.55
Exterieur 4.º oro	fr.	71.95

AZIONI

Meridionali	L.	705.—
Mediterranee	>	518.—
Banca d'Italia	>	812.—
Edison	>	408.—
Costruzioni Venete	>	72.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.90
Sterline	>	21.91
Marchi	>	131.27
Corone	>	110.70
Napoleoni	>	21.35

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 92.15
Tendenza ferma.

Nel negozio d'ottica

Impriante per Fotografi e Dilettanti

In seguito a speciali contratti con i fabbricanti di oggetti per la Fotografia, l'ottico G. Ripa, successore a G. De Lorenzi, può fornire tutti questi articoli a prezzi eccezionalmente ridotti garantendone la qualità superiore.

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
Idroterapia — Elettroterapia —
Fanghi di Montegrotto (Abano) —
Pneumoterapia — Massaggio —
Tremuloterapia.

Bagni semplici

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
Mercatovecchio 13 Udine
Grande assortimento di orologi d'oro d'argento e di metallo. Specialità del vero orologio Roskopf di Ginevra. Regolatori Pendole-Svegliatori a prezzi da non temere concorrenza. Si eseguisce la riparazione di qualsiasi orologio e con garanzia per un anno.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

GIUSEPPE LAVARINI
Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine
Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.
Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.
Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.
Prezzi convenientissimi

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE
PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

gli Oli d'Olioa
P. SASSO & FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatemente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in egno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta

Levamacchie Migone

Indispensabile ai



- Viaggiatori
- Cacciatori
- Camerieri
- Touristi
- Militari.

SENAPIÈ - MIGONE

«SAPONE al FIEI E» per levare le macchie dalle stoffe composto in buona parte di fielle, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. 50 il pezzo gr. e 30 il picc. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere centesimi 15.

N. 3 pezzi grandi L. 1.50 - Piccoli cent. 80 franchi di porto.

Vendesi dai principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C. Milano, Via Torino 12.

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore calore e sensibilità alle piante dei piedi contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro le malattie ed indurimento della pelle pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico disinfettante. — *Successo garantito.*

Prezzo del *Senapiè-Migone* in elegante astuccio tascabile Cent. 25. Aggiungere centesimi 15 per spesa postale. 3 pezzi centesimi 90 franco di porto.

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Generale A. MIGONE e C. Milano, Via Torino 12.

In Udine Enrico Mason chinc. - Fratelli Petrosi parr. - Francesco Mimisini, droghiere - Angelo Fabris farmacista.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vincono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 30 e 45 la copia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi			
DA UDINE A VENEZIA	O. 4.40	A. 8.57	DA VENEZIA A UDINE	O. 4.45	A. 7.43	DA UDINE A PORTOGRO.	O. 7.50		
A. 9.05	11.52	O. 5.10	10.07	M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.54		
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	M. 17.56	19.54	M. 17.36	20.13		
O. 13.23	18.16	O. 14.10	17.—	COINCIDENZE: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste e alle ore 7. 9, 10.20, 18.15, e da Venezia per Udine alle ore 8. 2, 12.50.					
O. 17.30	22.5	O. 18.30	23.25	DA S. GIORGIO A TRIESTE	O. 6.10	8.45	DA TRIESTE A S. GIORGIO	O. 6.20	
D. 20.23	23.0	M. 2.25	3.55	M. 6.10	8.45	M. 9.25	8.45		
DA UDINE A PORTOGRO.	O. 6.03	8.55	C. 8.10	9.—	D. 8.59	10.40	M. 9.25	9.49	
O. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 13.36	14.—	M. 12.45	14.10		
O. 13.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 15.05	19.45	D. 17.3	19.05		
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	A. 21.37	23.35	M. 22.05	22.27		
O. 17.35	20.45	D. 18.29	20.05	* Si ferma a Cervignano * Partenze da Cervignano					
DA UDINE A TRIESTE	O. 8.30	8.45	A. 8.25	11.10	DA S. GIORGIO A VENEZ.	O. 5.10	8.55	DA VENEZIA A S. GIOR.	M. 5.25
D. 9.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 19.23	20.25	M. 17.36	18.50	M. 17.36	18.50
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	* Si ferma a Portogruaro * Partenze da Portogruaro					
O. 17.25	20.30	M. 20.4	35	Gli altri treni S. Giorgio di Nogarò-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.					
DA CASARSA A SPIRIME.	O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	Tramvie Udine-S. Daniele				
M. 14.55	16.25	M. 18.15	14.—	DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32	
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25	R. A. 11.20	
DA CASARSA A PORTOGRO.	A. 9.10	9.45	O. 8.—	8.45	R. A. 14.50	16.55	18.55	R. A. 15.30	
O. 14.1	15.16	O. 13.21	14.05	O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25	R. A. 18.—	
O. 18.37	19.20	O. 20.45	21.25	DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06	6.57	M. 7.05	7.35	
DA UDINE A CIVIDALE	M. 6.06	6.57	M. 7.05	7.35	M. 10.12	10.39	M. 10.59	11.18	
M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11	M. 11.40	12.07	M. 12.40	13.11	M. 11.40	
M. 16.18	16.45	M. 17.15	17.46	M. 16.18	16.45	M. 17.15	17.46	M. 16.18	
M. 20.40	20.2	M. 21.10	21.41	M. 20.40	20.2	M. 21.10	21.41	M. 20.40	